

Rassegna stampa del

21 Dicembre 2012



La legge di stabilità
LE IMPRESE

L'impatto delle misure
Dall'iniziativa sull'Irap minori imposte
per 709 milioni nel 2014 e 810 dal 2015

Il primo intervento
Dote di 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015
per ridurre le tasse sui contratti di secondo livello

Primi passi per il taglio del cuneo

Si parte con la detassazione della produttività, dal 2014 arrivano le deduzioni Irap

Claudio Tucci
ROMA

■ Il primo passo per aggredire il cuneo fiscale (che grava sulle imprese) è la "dote" di 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015 destinata alla detassazione dei salari di produttività. Ma l'intervento più robusto, che scatterà però solo dal 2014, riguarda le modifiche alla disciplina delle deduzioni Irap, con l'aumento degli importi delle deduzioni forfetarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e per i contribuenti di minori dimensioni (quelli cioè con base imponibile non superiore a 180.999,91 euro, diversi dalla pubblica amministrazione). Mentre è, per ora, poco più di un annuncio, l'istituzione (dal 2013) di un fondo per il credito d'imposta per la ricerca e per la riduzione del cuneo fiscale, alimentato dalle risorse provenienti dal «piano Giavazzi» (visto che i circa 400 milioni attualmente previsti sono già tutti dirottati sulla ricerca e per il taglio del cuneo servirà quindi recuperare risorse aggiuntive).

Una prima reale riduzione della pressione fiscale sulle imprese si potrebbe avere - già da subito - con la detassazione del salario di produttività. Qui però manca ancora l'emanazione del Dpcm (va fatto entro il 15 gennaio) che recepisca le linee guida delle parti sociali. In assenza di tale decreto, è scritto nel Ddl di Stabilità, il Governo, previa comunicazione alle Camere, potrà promuovere un'iniziativa legislativa per destinare questo "bottino" alle politiche per l'in-

cremento della produttività. Ma, ed è una novità introdotta dal Senato, potrà indirizzare i medesimi fondi anche per il «rafforzamento del sistema dei confidi per migliorare l'accesso al credito delle Pmi, e per incrementare il fondo di garanzia sempre per le Pmi».

Il grosso del piano taglio-cuneo previsto nel Ddl Stabilità licenziato ieri dal Senato è però l'intervento sull'Irap Lavoro che determinerà minori imposte totali pari a 709 milioni nel 2014 e 810 dal 2015. Sarà un bicchiere mezzo pieno, per effetto dei limitati fondi a disposizione, ma per le imprese può rappresentare una prima boccata d'ossigeno.

Questa misura, che, come detto, scatterà nel 2014, consiste in un doppio intervento attraverso la modifica dell'articolo 11 del Dlgs 446 del 1997. In primo luogo, si prevede un incremento della deduzione base annua per ogni lavoratore dipendente

a tempo indeterminato da 4.600 a 7.500 euro e da 9.200 a 15mila euro con riferimento alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Mentre per quanto riguarda le deduzioni speciali per le lavoratrici e per i dipendenti sotto i 35 anni è previsto un innalzamento che va da 10.600 a 13.500 euro e da 15.200 a 21mila euro per le regioni sopra citate. Inoltre, sempre dal 2014, viene ridotta l'Irap per i soggetti base imponibile fino a 181mila euro. In particolare, per effetto delle modifiche apportate al Dlgs 446, gli importi ammessi in deduzione sono: 8mila euro se la base imponibile non supera 180.759,91 euro, 6mila se supera tale soglia ma non 180.839,91 euro; 4mila se non si supera 180.919,91 euro; e 2mila se si supera questa soglia, ma non 180.999,91 euro.

Le stesse disposizioni poi, ma sempre dal 2014, aumentano le deduzioni applicabili in favore delle società in nome collettivo e in accomandita semplice e quelle ad esse equiparate e per le persone fisiche e le società semplici e quelle ad esse equiparate. L'incremento sarà rispettivamente di 2.500, di 1.875, di 1.250 e di ulteriori 625 euro.

Del resto, un intervento sul cuneo è quanto mai auspicabile (e urgente). Basti riportare un dato, reso noto dall'Abi mercoledì. Fatta 100 la retribuzione lorda di un cassiere, il costo del lavoro è di 146,1. Ma 75,7 è la retribuzione netta e ben 70,4 il "peso" del cuneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

GLI INTERVENTI

La legge di stabilità prevede una dote di oltre 2 miliardi per finanziare la defiscalizzazione degli accordi legati alla produttività e, dal 2014, una vasta gamma di deduzioni sull'Irap lavoro che potranno contribuire ad abbassare i costi per le imprese

Il confronto internazionale

Quanto pesano in percentuale gli oneri fiscali e contributivi in 12 dei 34 Paesi Ocse

Cuneo fiscale 2011 Lavoratore "single"	Cuneo fiscale 2011 Lavoratore con due figli a carico	Contributi a carico del datore di lavoro
Belgio  55,5	Francia  42,3	Francia  29,7
Germania  49,8	Belgio  40,3	Italia  24,3
Francia  49,4	Italia  38,6	Svezia  23,9
Austria  48,4	Finlandia  37,7	Belgio  23,1
Italia  47,6	Svezia  37,3	Spagna  23,0
Svezia  42,8	Austria  37,1	Austria  22,6
Finlandia  42,7	Spagna  34,2	Portogallo  19,2
Spagna  39,9	Germania  34,0	Finlandia  18,4
Portogallo  39,0	Paesi Bassi  30,7	Germania  16,5
Danimarca  38,4	Portogallo  29,2	Regno Unito  9,9
Paesi Bassi  37,8	Danimarca  27,4	Paesi Bassi  9,2
Regno Unito  32,5	Regno Unito  26,4	Danimarca  0,0

MANOVRA SENZA OBIETTIVI

L'occasione perduta

di **Fabrizio Forquet**

Un'ennesima occasione persa: la legge di stabilità che oggi la Camera approverà definitivamente è destinata a passare oltre la cronaca senza lasciar traccia. Nata sghemba, con la riduzione fiscale distribuita a pioggia sull'Irpef, è stata inizialmente migliorata alla Camera, con il rafforzamento della riduzione del cuneo fiscale, ma si è poi persa nelle ultime settimane tra mille micro-interventi che si sono rincorsi in un Senato ormai fuori controllo e già proiettato verso le elezioni.

Ne è venuto fuori un provvedimento confuso, senza anima e senza progetto. Esattamente l'opposto di quello che oggi serve al paese. Non sono tempi normali. La crisi dell'economia reale morde più che mai, l'ansia di imprese e lavoratori chiede risposte forti e sollecite. Servirebbe una visione "rivoluzionaria" del tema crescita e una capacità straordinaria di tradurla in provvedimenti concreti. Avremo invece solo un insieme più o meno casuale di norme, al di fuori di un disegno complessivo.

Qualcosa di buono, ovviamente, c'è. L'aumento, per esempio, delle deduzioni a fini Irap per i lavoratori dipendenti, con riferimento in particolare ai giovani e alle donne; la salvaguardia delle risorse stanziata per l'Expo; i fondi destinati agli accordi sulla produttività tra imprese e sindacati. Anche su quest'ultimo punto è però emersa la scarsa coerenza complessiva. Con lo stanziamento per il 2013 che è stato ridotto nel corso dell'iter parlamentare di 250 milioni. Un segnale rivelatore della mancanza di determinazione nel perseguire la priorità della crescita.

Significativa in questo senso l'indeterminatezza con cui è stato affrontato il capitolo delle riduzioni fiscali. A cominciare da quel Fondo taglia-tasse che dovrebbe essere alimentato con i futuri proventi della lotta all'evasione. Niente più che una promessa. Tanto più che è stata esclusa la possibilità di nutrire questa cassa attraverso i risparmi sugli interessi determinati dal calo dello spread.

Stesso discorso per il fondo istituito presso la presidenza del Consiglio per il credito di imposta alla ricerca e il taglio del cuneo fiscale. Andrebbe finanziato attraverso la riduzione dei contributi più anacronistici alle imprese. Il cosiddetto piano Giavazzi.

Continua ► pagina 5

Masi dà il caso che quel piano non è mai stato varato dal governo. E quindi è ormai tutto rinviato alla benevolenza del prossimo Esecutivo.

Intanto sul fronte fiscale si ha la certezza di un aumento della tassa sui rifiuti, attraverso l'introduzione della Tares. E anche il possibile ammorbidimento delle addizionali Irpef nel 2013 da parte delle Regioni è sfumato, con il rinvio proprio in ultimo al 2014.

È stato per ora sventato il prospettato saccheggio dei fondi destinati alla formazione per coprire le esigenze della Cassa integrazione in deroga. Sono state trovate altre coperture, ma il rischio resta: si prevede infatti che possano essere predisposti ulteriori interventi se, entro il 30 aprile, all'esito del monitoraggio sull'andamento degli ammortizzatori, dovessero emergere nuove esigenze di finanziamento. Converrà, dunque, tenere alta la vigilanza.

Ancora una volta, infine, il Parlamento non è sfuggito alla tentazione delle micro-misure dal sapore più o meno elettoralistico. Qui davvero gli ultimi giorni sono stati un calvario. Con i senatori, ormai senza più vincoli di maggioranza, che si sono rincorsi nelle proposte più azzardate. Ecco allora i fondi per le ville e i castelli, come quello di Udine, le eterne pratiche dei maestri di sci e dei lavoratori socialmente utili in Sicilia, i fondi per le donne pescatrici, la proroga delle concessioni fluviali.

Difficile, troppo difficile, ritrovare alla fine una coerenza in un provvedimento che poteva essere utile a dare un segnale, e magari qualcosa in più, in favore della crescita. Niente da fare. Ancora un'opportunità lasciata andare. Il giusto sigillo di una legislatura che, anche in questo ultimo anno di recuperata credibilità, non è stata in grado in nessun momento di mettere in atto una politica economica tale da - se non rilanciare lo sviluppo - almeno contrastare seriamente la recessione e l'avvitamento dell'economia reale. Se ne riparerà ormai con il nuovo governo. Magari senza dimenticare, nei prossimi due mesi, quei tanti provvedimenti attuativi che ancora devono essere varati per attuare le riforme.

Fabrizio Forquet

twitter@fabrizioforquet

Stati Uniti. Rivisto al rialzo il Pil del terzo trimestre, grazie soprattutto all'export e alla spesa pubblica

L'America cresce più del 3%

Ma i tagli imposti dal debito rendono incerte le prospettive future

Daniela Roveda

■ L'economia americana è cresciuta del 3,1% nel terzo trimestre anziché del 2,7% come inizialmente stimato, un ritmo di crescita trainato dalle esportazioni e dalla spesa pubblica che potrebbe fare invidia a tutta l'Europa. Ma dietro alle apparenze si nasconde un quadro economico ancora debole e colmo di incertezze. Incertezze che stanno paralizzando le decisioni di investimento delle imprese, e che sono legate soprattutto al pericolo del fiscal cliff, il precipizio fiscale ultrarecessivo in cui piomberà l'America se il presidente Obama e i repubblicani a Washington non dovessero trovare un accordo sulla riduzione dei deficit entro fine anno.

Quell'accordo sembrava quasi a portata di mano due giorni fa, ma oggi appare di nuovo effimero. Nemmeno il cosiddetto Piano B, un piano parziale e unilaterale proposto dal caponegoziatore repubblicano John Boehner e sottoposto nella nottata al voto della Camera, ha probabilità di diventar legge data l'opposizione democratica in Senato e la minaccia di veto del presidente. In mancanza di un accordo, è ormai noto, il 3 gennaio entreranno in vigore aumenti di tutte le aliquote sui redditi personali e d'impresa, e 600 miliardi di dollari di tagli alla spesa pubblica, un cocktail deleterio che secondo i calcoli del Congressional Budget Office spingerebbe l'economia Usa in recessione il prossimo anno, con una crescita negativa dello 0,5 per cento.

L'America si sta chiedendo cosa sia successo negli ultimi due giorni, dato che fino a lunedì le parti parevano molto vicine al compromesso. Boehner aveva rotto l'im-

patto accettando per la prima volta un aumento delle aliquote sui redditi superiori al milione di dollari; Obama aveva rilanciato elevando da 250mila a 400mila dollari il livello di reddito oltre cui far scattare l'aumento delle aliquote. Complessivamente Boehner proponeva aumenti complessivi delle tasse per 1.000 miliardi di dollari nell'arco di 10 anni, Obama 1.200. Insomma un soffio.

Da quanto conclude il Wall Street Journal, invece, Boehner ha probabilmente realizzato che un tale compromesso non avrebbe ricevuto l'appoggio di un numero sufficiente di deputati repubblicani per passare alla Camera. Per paura di essere accusato

di aver fatto naufragare i negoziati e causato quindi il salto dell'economia Usa nel precipizio fiscale, Boehner ha messo sul tavolo il Piano B, un piano che si limita ad evitare l'aumento delle aliquote per redditi sotto al milione di dollari, ma non risolve nessuna delle altre questioni sul tavolo delle trattative tra cui la riduzione della spesa sanitaria, l'indicizzazione delle pensioni, l'aumento dei contributi previdenziali, l'estensione dei sussidi alla disoccupazione, le tasse di successione e le tasse sui capital gains.

Appare ormai evidente che se la situazione non dovesse sbloccarsi, l'America non ha molte speranze di rivedere tassi di crescita del Pil nell'ordine del 3% per diversi trimestri. Il mix di tagli alla spesa e aumenti delle tasse impliciti nel fiscal cliff darà una mazzata recessiva a un'economia complessivamente ancor debole.

L'ultimo dato sulla crescita infatti rivela che l'economia Usa è stata trainata nel terzo trimestre da un aumento delle scorte e da un incremento del 9,5% della spesa pubblica. L'aumento delle scorte è presagio di una minor spesa per investimenti il prossimo anno, mentre la spesa pubblica è destinata a scendere sensibilmente con o senza un accordo sul fiscal cliff. Le esportazioni sono salite invece dell'1,9%, e le importazioni sono scese dello 0,6% grazie al calo dei prezzi del petrolio.

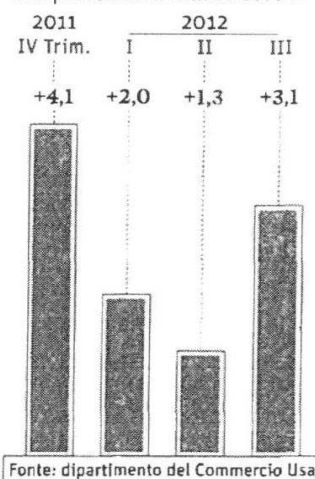
Completano il quadro negativo le previste conseguenze dell'uragano Sandy, che ha paralizzato New York e il New Jersey a fine ottobre, e l'aumento delle richieste di sussidi alla disoccupazione nel corso della settimana scorsa.

FISCAL CLIFF AL CONGRESSO

Un accordo tra Casa Bianca e repubblicani sembra di nuovo lontano: Obama minaccia il veto sul "piano B" proposto da Boehner

Crescita più rapida

Var. percentuale annua del Pil



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sac verso i nuovi vertici

Oggi riunione decisiva per il futuro della Società aeroporti di Catania

LUCIA FAVA

È stata fissata per le 15,00 odierne, su convocazione del presidente, Gaetano Mancini, la nuova riunione dell'assemblea dei soci della Società Aeroporti di Catania. Sarà la fine delle tribolazioni in casa Sac, da un mese in attesa di eleggere i nuovi vertici societari, dopo la rimodulazione del suo Cda operata, il 22 novembre scorso, dal Tribunale Etneo? Forse, intanto la guerra a colpi di carte bollate che va avanti ormai da settimane si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri un'ordinanza depositata dal giudice istruttore Giuseppe Fichera, ha rimescolato le carte in tavola. Con l'atto viene sospesa l'efficacia delle deliberazioni adottate dall'assemblea ordinaria dei soci in occasione delle sedute del 2 e 7 ottobre scorso. Il Consiglio di amministrazione presieduto dall'ing. Gaetano Mancini rimane pertanto in carica fino all'assemblea odierna di rinnovo.

La società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa e da cui dipende, in parte, anche il futuro del Vincenzo Magliocco di Comiso (la Sac è socio di maggioranza della Soaco) si trova in una sorta di limbo da oltre un mese, da quando, cioè, la quarta sezione Civile del Tribunale di Catania ha sospeso la delibera con cui l'assemblea dei soci, il 6 settembre scorso, aveva eletto il nuovo Cda e messo ai suoi vertici il modicano Peppino Giannone, in qualità di presidente e il numero

uno di Federalberghi in Sicilia, Nico Torrisi, come amministratore delegato.

Ma la questione non è semplice e la nuova ordinanza potrebbe complicare ulteriormente il tutto. Si attende, infatti, una pronuncia della magistratura etnea sul reclamo presentato dall'ex presidente Giannone contro la sospensione della delibera di settembre. I giudici hanno concesso alle parti il termine ultimo del 31 dicembre per presentare le note e del 7 gennaio per le repliche. Per l'ex A. D., Nico Torrisi questa nuova ordinanza del Giudice Fichera non farebbe altro che confermare la bontà del reclamo presentato dall'ex presidente Giannone: in pratica il Cda eletto il 6 settembre scorso era in carica sino a pochi giorni fa.

Oggi, ad ogni modo, l'assemblea dei soci dovrà eleggere il nuovo Cda. Salvo nuovi stravolgimenti giudiziari, difficilmente potranno verificarsi nuovamente le condizioni che hanno portato il duo Giannone-Torrisi ai vertici della società catanese. Ma la presidenza potrebbe toccare ugualmente ad un ragusano. Si tratterebbe del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, che sembrerebbe gradito alla Camera di Commercio di Siracusa, lo stesso ente, cioè, firmatario del ricorso che portò alla sospensione di Giannone e Torrisi. Con Taverniti presidente, la figura di amministratore delegato potrebbe toccare all'attuale presidente della Sac, Gaetano Mancini.

Enzo Taverniti,
attuale
presidente di
Confindustria
Ragusa

IL DOPO-GIANNONE

Il ragusano Enzo Taverniti candidato alla presidenza



Enzo Taverniti, attuale presidente della Confindustria di Ragusa, sarebbe il candidato alla presidenza della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, a cui aspirerebbe anche la Camera di Commercio di Siracusa. Insomma il prossimo presidente della Sac, potrebbe proprio tornare ad essere un ragusano, dopo che il Tar ha reso nulla l'assemblea in cui era stato eletto un altro ragusano, l'imprenditore modicano Giuseppe Giannone. Sembra questa la proposta più attendibile che sarebbe arrivata dal presidente della Camcom aretusea, Ivan Lo Bello, e che potrebbe tornare a sancire la pax, messa in discussione negli ultimi mesi, con la rottura causata proprio dalla nomina di Giannone, rispetto alla quale proprio l'ente camerale siracusano presentò ricorso. Certo, l'eventuale nomina di Taverniti è una garanzia anche per Lo Bello visto che sono "colleghi" di Confindustria e la sua nomina smentirebbe la presenza di oscuri poteri che tenderebbero, secondo l'accusa che viene mossa, ad evitare l'apertura dell'aeroporto di Comiso di cui Sac è uno dei soci principali all'interno della Intersac che fa parte di Soaco, per l'appunto la società di gestione di Comiso. Nella proposta della Camera di Commercio di Siracusa c'è Taverniti alla presidenza mentre Gaetano Mancini, attuale presidente Sac dopo la sentenza Tar che ha messo da parte Giannone, viene indicato come possibile amministratore delegato. Forse una soluzione per salvare capra e cavoli.

M. B.

DOPO LE DIMISSIONI DI GAMBUZZA

Camera di commercio ancora in attesa del commissario

MICHELE BARBAGALLO

Alla riunione della Sac in programma a Catania la Camera di Commercio di Ragusa sarà assente. Nessuno potrà rappresentarla. Anche ieri la Regione non ha provveduto a nominare il commissario che dovrà prendere il posto del dimissionario Sandro Gambuzza che, in qualità di presidente dell'ente camerale ragusano, ha lasciato tutto, assieme ad altri consiglieri dimissionari, per stoppare il clima di tensione che si era venuto a creare all'interno del Consiglio camerale. L'ente non potrà essere rappresentato nemmeno dal segretario generale Carmelo Arezzo in quanto la rappresentanza legale è esclusiva dell'organismo presidenziale. In questa fase delicata della Sac la presenza della Camera di Commercio di Ragusa sarebbe stata molto importante anche alla luce del fatto che si è viene fuori da una presidenza andata ad un ragusano e poi annullata da una sentenza del Tar. Per l'ente camerale non c'è ancora, almeno fino ad oggi, il nome del commissario che la dovrà guidare.

Lo conferma l'assessore regionale alle Attività Produttive, Linda Vancheri che ribadisce quanto già detto nelle ultime ore: "Non abbiamo ancora nominato il commissario". Ma la Vancheri dice pure che si sta lavorando per chiudere prima possibile la vicenda. Secondo voci di corridoio sembra che ci sia il Partito Democratico a spingere per una propria indicazione e dalla terra iblea starebbe pesando un'indicazione da parte del deputato regionale on. Giuseppe Digia-

como. Ma oltre a queste voci di corridoio, che tra l'altro non trovano conferma, non c'è ancora nulla di ufficiale. Si vedrà nei prossimi giorni anche se qualcuno sostiene che se la nomina non si è fatta in tempo per l'assemblea della Sac potrebbe non essere un caso. Inoltre, visto che l'urgenza non c'è più, si potrebbe rinviare la nomina a dopo il Santo Natale quando si avrà qualche altro giorno di tempo per discutere e analizzare come opera-

re per individuare il nome da mettere alla guida dell'ente camerale.

Per ricostituire il nuovo Consiglio camerale e dunque da esso la nuova Giunta e il nuovo presidente, si dovranno attendere i decreti assessoriali con cui si individueranno i rappresentanti delle categorie produttive in base alla valenza numerica dei propri iscritti. Di conseguenza si troveranno i nomi da indicare come componenti del Consiglio camerale. Poi si passerà all'elezione del presidente della Giunta, ridando così pieno potere alle

imprese. E del resto la Camcom non è altro che la "casa delle imprese" e dalle imprese dovrebbe essere gestito e non da un commissario che sarà nominato dalla Regione e che non potrà certo dare lo slancio necessario ad un ente che deve guardare alle esigenze di tutta l'area produttiva iblea, non fosse altro per il fatto che dovrà occuparsi soprattutto dell'ordinaria amministrazione. Ma per la Camcom ragusana ci sono anche importanti impegni rispetto ai quali il commissario, giocoforza, sarà costretto a dover fare le proprie scelte.

**LINDA VANCHERI**

Ancora nessuna nomina da Palermo. A questo punto potrebbe slittare a dopo le feste

Il rilancio ibleo sarà vestito di verde

Un nuovo modo di gestire lo sviluppo dall'edilizia all'agricoltura, passando per il commercio e la gestione dei rifiuti

ANTONIO LA MONICA

Il futuro "modello Ragusa" sarà targato "green economy". L'economia verde, infatti, appare una tra le migliori soluzioni per arginare le difficoltà in atto. La green economy è, di fatto, il ri-orientamento dell'intera economia e dei comportamenti sociali verso una maggiore sostenibilità. In tutti i campi. Dall'edilizia all'agricoltura, passando per il commercio e la gestione dei rifiuti. Se ne è discusso nel corso di un convegno organizzato proprio da Legambiente in collaborazione con l'Associazione costruttori edili.

"Napoleone diceva di vincere le battaglie - spiega Claudio Conti di Legambiente - grazie anche ai sogni che i suoi soldati facevano di notte. Anche la provincia di

Ragusa ha un grande bisogno di una visione comune, di un sogno. Il sogno di una provincia che affronta insieme un presente difficile e le sfide del futuro senza perdere la propria identità, la propria anima. Facendo anzi di questo un proprio punto di forza. La green economy può essere parte importante di questa visione, di questa avventura comune. Crescita e sostenibilità ambientale, considerate fino a ieri in antitesi, si stanno rivelando quindi due facce di quella stessa medaglia che è la competitività di un "sistema Paese". La provincia di Ragusa ha tutte le carte in regola per partecipare a pieno titolo a questa gara globale: le bellezze naturali; il paesaggio; un patrimonio storico, artistico e culturale, unico al mondo; talento, fantasia, creatività".

Ecco dunque il senso del nascere di un Tavolo di lavoro che si insedierà a gennaio. Un tavolo che avrà come



INVESTIRE SULLA GREEN ECONOMY

A sinistra, nella foto piccola, Leonardo Licitra, presidente dei Giovani industriali. Nella foto grande, Claudio Conti, presidente di Legambiente Ragusa. Sopra, il tavolo dei relatori con, al centro, il segretario generale della Camera di Commercio, Carmelo Arezzo.

coordinatore proprio la Camera di Commercio di Ragusa e che raccoglierà le esperienze e le esigenze delle rappresentanze di categoria".

"I problemi del passato - conferma Giovanni Grassia, presidente dell'Ance Ragusa - sono superati. Dobbiamo riscoprire il metodo del dialogo. Oggi viviamo problematiche assurde, con edili che non sanno dove scaricare del materiale che, invece, altre ditte

non sanno dove comprare. Dobbiamo favorire percorsi di rete e collaborazione per riattivare un circuito virtuoso per la nostra economia".

Gli esempi che giungono da Confindustria Ragusa, e giova specificare dalle componenti più giovani dell'associazione, fa ben sperare. Ci sono i processi avviati dalla "Cappello alluminio", ma ci sono anche tanti imprenditori seri che cercano di coglie-

re l'occasione per salire sul treno della green economy. Un settore che resiste alla crisi meglio dei modelli tradizionali.

"Non c'è dubbio - spiega Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia - che i modelli di sviluppo del passato sono falliti. La scelta verso una economia sostenibile è più necessaria che utile. Legambiente, in tal senso, ha prodotto di recente 70 proposte per fare sviluppare tra le imprese italiane una filosofia di azione sostenibile. Chiediamo alla politica di incoraggiare la green economy. Dal canto suo, Ragusa, con la sua vivacità imprenditoriale e la sua bellezza del territorio, presenta parecchi valori aggiunti che fanno ben sperare".

I dati, seppur provvisori, dicono che le imprese tendono ad assumere più facilmente professionalità in linea con l'economia sostenibile. Se c'è una luce in fondo al tunnel della crisi, è una luce di colore verde. Come la speranza.

IL GRANDE SOGNO

Anche la provincia di Ragusa ha un grande sogno: affrontare un presente difficile e le sfide del futuro senza perdere la propria identità

NUOVI PERCORSI

Dobbiamo favorire percorsi di rete e collaborazione per riattivare un circuito virtuoso che possa rilanciare la nostra economia

IL PUNTO

La lezione di Mowgli

LEONARDO LODATO

Ripartire si può. Anzi, si deve. E non sarebbe una scelta sbagliata quella di riaccendere il motore pensando a un futuro più pulito, per noi e, soprattutto, per i nostri figli. La fame di potere, stretta parente dell'egoismo, ha messo in moto disastri di proporzioni immani. Qualche gruppo musicale, oggi, ironicamente canta che "love can't buy you money", l'amore non può comprare i tuoi soldi, quasi a voler dimostrare che nella vita ci sono valori ben più importanti del denaro. Ma basta pensare al cucciolo di umano, quel Mowgli del "Libro della Giungla" e alla sua canzoncina che vuole indicarci la giusta via della felicità: accontentarsi di quel poco che ti basta, di quella libertà che significa aver qualcosa da mettere sotto i denti, respirare a pieni polmoni e, soprattutto, saper riconoscere l'amore. Poche regole che, guardandoci intorno, sembrano relegate al polveroso baule dei ricordi dimenticato in soffitta.



Boccata d'ossigeno per l'occupazione

Il rapporto Green Italy 2012, curato da Union Camere offre una visione tutto sommato positiva rispetto alle possibilità di sviluppo dell'economia verde. In Sicilia sono 22450 le imprese che possono essere definite "green". Di queste, 1850 sono quelle ragusane. Ed anche il dato relativo alle assunzioni previste per il prossimo anno, rivelano che quasi il 10% riguarda i così detti "green jobs", ovvero lavoratori capaci di agire in ottica di scelte aziendali sostenibili.

Numeri che aprono ad una prospettiva diversa anche il mercato ibleo, oggi in gravissima crisi. Le figure professionali coinvolte attraversano tutti i settori con picchi oltre il 50% tra i legislatori, dirigenti e imprenditori e più ancora (60.4%) tra artigiani, operai specializzati e agricoltori. Considerando i ritmi di crescita delle assunzioni green, che solo nel 2009 sono state 200.000, si può stimare nei prossimi anni tra nuova occupazione e riqualificazione dell'esistente almeno un milione di posti di lavoro. "Prendono maggiore forza - spiega Claudio Conti - scelte che, se non sono in grado di essere generalizzate, servono però ad indicare concretamente una prospettiva che è percepita da molti come positiva: pensiamo ai prodotti biologici, al commercio equo e solidale, ai prodotti a filiera corta, a forme di consumo responsabile e personalizzato".

A. L. M.

IL NODO GESTIONE

Oggi si elegge a Fontanarossa il direttivo Sac tra le polemiche

Oggi all'aeroporto di Fontanarossa nella sede della Sac si terrà la terza assemblea dei soci per l'elezione del nuovo direttivo. Sono in corsa da un lato il precedente direttivo sospeso dalla magistratura, e cioè il tandem Giannone-Torrisi che si aspetta una riconferma, e dall'altro un tandem seminuovo che vedrebbe presidente Taverniti, esponente di Confindustria di Ragusa, e Gaetano Mancini come amministratore delegato (nella passata gestione era insieme presidente e amministratore delegato).

Queste le posizioni, tenendo conto che però il problema potrebbe complicarsi perché il 7 gennaio un magistrato si dovrà pronunciare sul ricorso del tandem Giannone-Torrisi contro la sospensione della loro elezione.

Ieri il giudice istruttore Giuseppe Fichera ha depositato la sua ordinanza con la quale è stata sospesa l'efficacia delle deliberazioni adottate dall'assemblea ordinaria dei soci in occasione delle sedute del 2 e 7 ottobre scorsi: nella prima seduta erano stati eletti Giannone e Torrisi, nella seconda si è proceduto ad una rielezione della stessa accoppiata «per sanare eventuali irregolarità».

Dopo l'ordinanza del giudice Giuseppe Fichera il consiglio di amministrazione presieduto dall'ing. Gaetano Mancini permane dunque in carica, e lo resterà fino all'assemblea che si terrà oggi per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Sac. I concorrenti sono praticamente gli stessi, la sola novità è l'ingresso del confindustriale Taverniti sulla scena e lo sdoppiamento delle cariche che una volta erano in capo ad una sola persona, l'ing. Mancini.

T. Z.

GIOVANI IMPRENDITORI ANCE. «Mi dedicherò allo sviluppo manageriale»

Giusy Rosso coordinatrice nazionale delle Regioni

●●● Il presidente dei Giovani imprenditori di Ance Ragusa, Giusy Rosso, è stata nominata dal Presidente Nazionale dei Giovani di Ance, ingegnere Filippo delle Piane, coordinatrice nazionale delle Regioni di Ance under 40. La dottoressa Rosso entra, così, a pieno titolo nel panorama nazionale della governance dei Giovani Costruttori, raggiungendo un traguardo che mai prima di ora era stato affidato ad un componente del Sud d'Italia. «Sono consapevole delle difficoltà e della delicatezza del ruolo che mi è stato affida-

to - ha dichiarato la neo coordinatrice - poiché il periodo che sta vivendo il Settore è estremamente difficile e pieno di insidie. Durante il mio mandato triennale punterò sicuramente alla formazione manageriale e alla costituzione dei Gruppi Giovani territoriali laddove ancora non sono stati istituiti, in maniera da crescere, fare rete, essere più competitivi». Fanno parte della squadra oltre al presidente nazionale, delle Piane, ed alla coordinatrice delle Regioni, Giusy Rosso, anche Francesca De Sanctis (Roma) delegata alle ope-



Giusy Rosso

re pubbliche, Alberto Sterza (Torino) con delega per l'Edilizia e territorio, Roberta Vitale (Napoli) per il Centro Studi, Cristian Vitali (Bergamo) per la Tecnologia e l'innovazione, Nicola Ometto (Padova) per i Rapporti Interni. (*SM*)

ALLA CAMERA DI COMMERCIO. Raggiunta un' intesa storica tra ambientalisti, costruttori e sindacati

Tutti d'accordo con Legambiente Si punta sulla «Green economy»

●●● Nessuno, probabilmente, c'avrebbe scommesso un soldo appena un paio d'anni fa, quando il rapporto tra ambientalisti e il gruppo che andava dai costruttori ai sindacalisti affilava le armi per la battaglia sul piano paesaggistico. Ed invece, quegli stessi interlocutori, nella stessa sede che vide uno dei momenti più aspri della contrapposizione, hanno sancito un nuovo corso. Ragusa punterà sull'economia verde, la cosiddetta «green

economy». Nascerà un tavolo provinciale che vedrà insieme Legambiente, associazioni dei costruttori, Camera di Commercio, sindacati, Cna, commercianti. Ripensare al rilancio dell'economia pensando alla qualità ambientale sembra vedere tutti concordi. L'occasione è stata data da un convegno promosso da Legambiente, Camera di Commercio e Assindustria. Si è tenuto alla Camera di Commercio. Tra gli interventi quello di Stefano

Ciafani, vice presidente nazionale di Legambiente, e dei rappresentanti siciliani dell'associazione, Mimmo Fontana e Claudio Conti. Per quest'ultimo, «la provincia di Ragusa ha tutte le carte in regola» per riuscire a conciliare sviluppo e sostenibilità ambientale. Particolarmente atteso era l'intervento dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Da Giovanni Grassia, presidente provinciale, una mano tesa al dialogo. «I problemi del passa-

to sono ormai superati - ha affermato -. Per riattivare la nostra economia occorre far ripartire un circuito virtuoso con la collaborazione di tutti. Il tavolo di lavoro sui temi dell'economia verde, che vede in provincia la presenza di oltre 1.800 imprese, operanti in diversi settori, partirà a gennaio. A garantire di questo gruppo di lavoro si è messa la Camera di Commercio, rappresentata al convegno dal segretario generale, Carmelo Arezzo. Tutti concordi, quindi, sulla necessità di puntare su una nuova forma di economia, che potrebbe rimettere in moto il Paese e l'economia locale, senza sfruttare l'ambiente, ma considerandolo una risorsa da salvaguardare. (*DABO*)

OGGI LA CONSEGNA. Poco più di un milione la somma impiegata per il rifacimento. L'avanzo è pari a 500 mila euro: potrà essere investito in altre opere

Via Roma, fine lavori Per il commissario «tornerà il sereno»

● Rizza: «È stato un incubo. Sono felice di poter vedere chiusa questa vicenda, anche per tutti i commercianti»

L'opera è stata completata con qualche giorno di ritardo e si valuta se applicare o meno una penale che al massimo potrebbe ammontare a circa novemila euro.

Giada Drocker

●●● Poco più di un milione di euro la somma utilizzata per la realizzazione dei lavori di via Roma, dal ponte Pennavaria fino a corso Italia; 500.000 euro la somma «avanzata», le economie di progetto, che non essendo stata utilizzata potrà essere investita in altre opere sempre nell'ambito della legge 61/81, la cosiddetta legge su Ibla. Ieri l'annuncio atteso: i lavori verranno consegnati oggi pomeriggio alle 16,00 in via Roma. «E' stato un incubo per quanto mi riguarda - ha esordito il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza -. La chiusura dei lavori credo rasserenerà tutto, a partire dai commercianti, sono davvero felice di potere vedere chiusa questa vicenda». Sono state ditte Di Raimondo

costruzioni e Cicero Santaleona Pietro entrambe di Modica a realizzare l'opera progettata da Giorgio Colosi, Vincenzo Bonomo, Massimo Iannucci, Domenico Buonisi - Rup Rosario Ingallinera -, consulente Lara Riguccio; collaboratori, Salvatore Chessari e Giovanni Schininà; direttore dei lavori, Danilo Parrino e responsabile della sicurezza, Valter Ventura. Colosi, dirigente del settore Centri storici, ringrazia la preceden-

no arrivati gli ultimi arredi, le panchine ed i dissuasori. Anche il Rup evidenzia che nonostante le difficoltà alla fine l'opera è stata completata; qualche giorno di ritardo e si valuta se applicare o meno una penale che al massimo potrebbe ammontare a circa novemila euro. «Via Roma diventa a tutti gli effetti una APU, area pedonale urbana - piega il comandante Spata -; non sarà consentito alcun tipo di accesso. Abbiamo suggerito fin dalla fase di progettazione di lasciare liberi gli assi. Via Cartia, San Giovanni, via Leggio con accesso solo ai residenti. In corrispondenza di ogni intersezione verranno lasciati degli stalli liberi per agevolare lo carico ed il carico delle merci e immediatamente a seguire, gli stalli per i disabili». Ponte Pennavaria, da sabato, sarà destinato a zona blu con 35 posti, «soluzione concertata con i commercianti», e che comunque sarà sperimentale. Chiusa via Santissimo Salvatore, non si potrà attraversare: nella zona vicina a via Roma ci saranno i parcheggi per le moto. (*GIAD*)



DA SABATO PONTE PENNAVARIA SARÀ DESTINATO A ZONA BLU CON 35 POSTI

te Amministrazione comunale ed il commissario per avere creduto nel progetto ed averne agevolato la conclusione. «I problemi non sono stati pochi», ricorda, soprattutto per quanto riguarda il disastro degli impianti idrico e fognante, trovato dopo lo scavo. Ieri so-

VIALE DEL FANTE

Ex Insicem, scade oggi il bando per le imprese

●●● Scade oggi il termine per le imprese di presentazione delle richieste di finanziamento agevolato in attuazione del piano di utilizzo dei fondi Ex Insicem, Azione Strategica n. 5, il cui relativo bando è pubblicato nel sito web della Provincia di Ragusa. Le domande di partecipazione vanno presentate all'Ufficio protocollo della Provincia Regionale di Ragusa e possono beneficiare degli interventi, tutte le imprese private operanti nei settori dell'Agricoltura, Artigianato, Industria, Commercio, Turismo e Servizi in genere con un massimo di trentacinque dipendenti o le società cooperative e loro consorzi con un fatturato annuo, desumibile dall'ultimo bilancio approvato, non superiore a venti milioni di euro. Le imprese richiedenti devono avere sede legale e sede operativa nel territorio della provincia di Ragusa e aver qui operato da almeno due anni. Ulteriori chiarimenti possono essere richiesti al numero verde 800-012899.

(*GN*)

Il Senato approva il testo, nel frattempo diventato "monstre", che entro oggi verrà licenziato dalla Camera

Anche il Pdl dà l'ok alla Legge di Stabilità

Giovanni Innamorati
ROMA

La legge di stabilità incassa la fiducia in Senato, dove il Pdl torna sui propri passi e assicura il proprio sostegno al governo. L'ex finanziaria sarà approvata entro oggi dalla Camera, facendo così sfumare le polemiche sorte nei giorni scorsi dopo che il Pdl aveva minacciato di trascinare a dopo Natale il provvedimento.

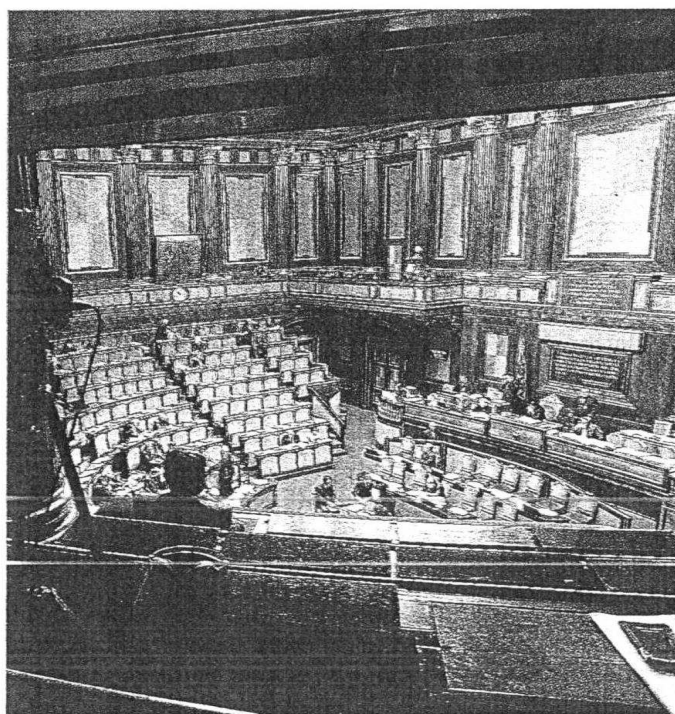
Sul tavolo rimangono altre polemiche, sulle sale gioco per i video poker, che hanno visto nell'aula del Senato gli ultimi strascichi fino a provocare anche un intervento chiarificatore del Tesoro. E rimane un provvedimento che, con l'introduzione del Milleproroghe da parte del governo, è diventato «monstre» non solo nelle dimensioni, ma anche nei contenuti, tanto da far evocare Cirino Pomicino da parte dell'opposizione della Lega.

La tecnica del maxi-emendamento, su cui il governo ha posto la fiducia in Senato, ha trasformato la legge di stabilità in un testo con un unico articolo e 554

commi; quindi un testo «difficilmente leggibile» come aveva osservato alcuni anni fa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in una occasione analoga.

Ad aumentare la confusione ci ha pensato il governo. Dopo la decisione di Monti di dimettersi subito dopo l'approvazione della legge di stabilità, l'esecutivo ha introdotto nel testo il decreto Milleproroghe, per altro in violazione della stessa normativa sulla legge di stabilità che esclude norme di carattere ordinamentale. Una serie di emendamenti e sub-emendamenti dei senatori hanno trasformato il provvedimento in un «omnibus» zeppo di microinterventi: dalla pedemontana piemontese agli ospedali pugliesi della Divina Provvidenza. «Abbiamo rifatto una finanziaria alla Cirino Pomicino», ha tuonato il leghista Massimo Garavaglia, sottolineando che coperture di spese per 2,8 miliardi sono state prese dal Fondo per i rimborsi Iva alle imprese.

A scaldare l'aula ci ha pensato la polemica sulle sale poker. Nonostante il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azollini, avesse spiegato che nella legge non c'è nessuna norma in merito, nemmeno la proroga dei tempi per indire la gara con cui aprire le sale da gioco, la sua parola è stata messa in dubbio dalle senatrici Annamaria Mancuso e Emanuela Baio, che hanno chiesto l'intervento in aula del Segretario generale del Senato per garantire che davvero stanno così le cose. Richiesta impossibile da accogliere. «Questo è troppo», è sbottato il relatore Giovanni Legnini, che si è detto «indignato per le notizie false scritte e sentite in aula». E stracci sono volati tra lo stesso Legnini da una parte, e Baio e Raffaele Lauro dall'altra. Alla fine in serata interviene direttamente il Tesoro. Spiega che, ai netto dei passaggi legislativi che hanno interessato il tema (con emendamenti di governo, relatori e senatori), si valuta comunque l'abrogazione del poker-live, cioè le gare «dal vivo». Quindi aprire o no le sale è un tema accessorio. ◀



L'aula del Senato durante il voto di fiducia alla Legge di Stabilità



Enzo Taverniti, l'attuale presidente di Confindustria Ragusa

RAGUSA Proposto da Ivan Lo Bello **Taverniti candidato alla presidenza del Cda della Sac**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

L'attuale presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, sarebbe in corsa per la presidenza della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania. Un altro ragusano, dopo, il breve interregno dell'imprenditore modicano Giuseppe Giannone, destituito a seguito delle diatribe insorte in seno ai soci Sac dal giudice amministrativo (che ha riabilitato il precedente vertice, Gaetano Mancini), ascenderebbe così al vertice della Sac.

A proporre il nome di Taverniti sarebbe stato il presidente della Camera di commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello, ex presidente di Confindustria Sicilia, ed attuale vice presidente nazionale della massima organizzazione datoriale.

In uno all'indicazione di Enzo Taverniti quale presidente, il vertice dell'ente camerale aretuseo avrebbe proposto quale amministratore delegato proprio Mancini.

Taverniti, procuratore generale della Corem srl di Ragusa, impresa specializzata nelle costruzioni e revisioni metalmeccaniche, già presidente della se-

zione Metalmeccanica e vicepresidente Confindustria Ragusa, nei mesi scorsi è stato rieletto per la terza volta ai vertici della sezione iblea di Confindustria, per il biennio 2012-2014. È anche componente della giunta di Confindustria Sicilia, componente il comitato Mezzogiorno Confindustria, delegato alla Sicurezza di Confindustria Sicilia e rappresentante Comitato sicurezza Confindustria, nonché membro del Comitato tecnico Europa di Confindustria. Un curriculum, dunque, di tutto rispetto per un imprenditore ancora assai giovane (48 anni, sposato, due figli) ma che da lusteri è impegnato nell'azione associativa.

L'assemblea dei soci della Sac si riunirà oggi per procedere alla nomina del nuovo presidente. Sulla deliberazione, però, incombe la nuova pronuncia dei giudici amministrativi d'appello sul ricorso, avverso la decadenza decretata in prima istanza, di Giannone. La pronuncia dei giudici è attesa nel prossimo mese e potrebbe ovviamente "caducare" anche l'elezione a cui dovrebbe oggi procedere l'assise dei soci della Sac. ◀

VIA ROMA Oggi alle 16 la consegna **Viabilità rivoluzionata e nuovi parcheggi**



Saro Ingallinera, Giorgio Colosi, Margherita Rizza e Rosario Spata

Rispettare la vocazione di area pedonale urbana della “nuova” via Roma ed, al contempo, consentire un più rapido accesso all’arteria degli utenti. Sono le due linee guida della “rivoluzionata” viabilità del centro storico superiore, illustrate ieri mattina dal comandante della Polizia locale, Rosario Spata, nel presentare i lavori di riqualificazione del “salotto buono” della città, che saranno consegnati ufficialmente oggi alle 16.

Prevista, in via sperimentale, la possibilità di parcheggio a pagamento sul ponte Filippo Pennavaria, mentre nella parte terminale di via Salvatore, strada ormai senza sbocco, saranno introdotti i classici stalli per i parcheggi dei ciclomotori. La sperimentazione durerà una decina di giorni, al termine della quale verranno prese decisioni definitive. Consentito dunque, mezzi di soccorso a parte, solo l’attraversamento dell’arteria lungo gli assi verticali di via S. Anna e corso Vittorio Veneto; mentre nei rispettivi incroci sono previsti stalli di sosta per i disabili ed il carico e lo scarico delle merci.

L’altro leit motiv dell’incontro di ieri mattina, alla presenza del commissario straordinario Margherita Rizza, è stato occupato dalla tanto attesa consegna definitiva dell’opera. «Ho vissuto come un incubo questa situazione – ha ammesso il commissario –, che creava sicuramente problemi e che finalmente è stata superata. L’impatto visivo, lo dico da forestiera, è splendido».

Poco più di un milione di euro, il costo effettivo dei lavori, con un risparmio di 500 mila euro, la cui destinazione sarà decisa dall’amministrazione.

È di circa 9 mila euro, invece, secondo i calcoli confermati dal cap del progetto, Rosario Ingallinera, l’importo della penale a carico dell’impresa per i ritardi accumulati rispetto alla data di consegna del 28 ottobre. In vista della consegna definitiva dell’opera, si procede intanto rapidamente al completamento degli arredi urbani. Prevista infatti tra ieri e stamane l’installazione di panchine, cestini per i rifiuti, due fontanelle e dissuasori telecomandati per bloccare l’accesso al traffico. «(d.a.)»

'MARINA Valutazioni tecniche sulla chiusura anche d'inverno Isola pedonale di piazza Abruzzi Emergono già i primi distinguo

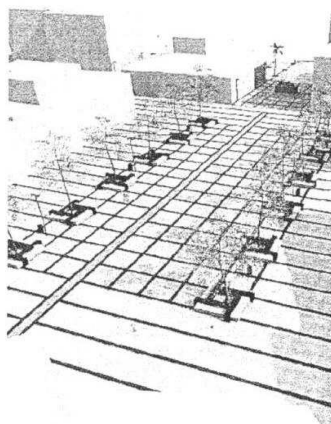
Giorgio Antonelli

L'auto è un bene irrinunciabile. Ed ancor più delle "quattro ruote" è impossibile fare a meno, specie per le stanche membra di chi abita in un piccolo centro, sia esso Ragusa o peggio Marina, quando è necessario sorbire un caffè al bar, acquistare le sigarette o recarsi in banca. La sosta, a poche decine di metri e la conseguente passeggiata, potrebbero rivelarsi addirittura... fatali per le succitate "stanche membra"!

Alla fine i commercianti di Marina sembrano averla spuntata. Piazza Duca degli Abruzzi non sarà pedonalizzata, almeno nel periodo invernale (e, di con-

seguenza, le auto potranno scorrazzarvi almeno sin quando il solleone di luglio non diventerà incalzante!). Nulla di sorprendente, da queste parti. Per via Roma ci sono voluti 30 anni ed il radicale restyling per la chiusura al traffico (ed ancora non è detta!, *n.d.r.*). Figurarsi a Marina!

Parla chiaro la deliberazione del commissario straordinario Margherita Rizza, che, richiamando la petizione dei commercianti di piazza Duca e di quelli del primo tratto del lungomare, su proposta del dirigente del VII settore, Michele Scarpulla, ha deliberato con i poteri della giunta di «prendere atto della richiesta dei commercianti di prevedere



Il progetto di riqualificazione

re la possibilità del transito di autovetture in piazza Duca degli Abruzzi nel periodo invernale di scarsa o quasi assente presenza turistica; di rimandare la decisione definitiva sull'apertura della piazza al transito veicolare nei mesi invernali a dopo un'approfondita analisi dei flussi turistici, attuali ed in prospettiva futura, con il coinvolgimento delle forze politiche». Ma soprattutto di «dare mandato al rup di apportare eventuali modifiche all'intervento in corso di esecuzione (la fine lavori è prevista per il prossimo 31 marzo), al fine di consentire l'eventuale transito delle autovetture nei mesi invernali».

Insomma, il progetto originale viene già storpiato. E siamo certi che la lungimiranza ed una prospettiva moderna visione di guardare al "salotto buono" di Marina scevro, d'estate e d'inverno, di auto e moto difficilmente albergheranno laddove si saranno assunte le scelte ultime! ✦